

# BIOGRAFIA ARTISTICA

**Di Davide Tansini**

[P. 4] Materia e colore: parole che per [Tansini Erminio](#) – originario di Pizzighettone (Cremona), dove vive ed opera tuttora – costituiscono la sintesi e la ‘chiave’ interpretativa del percorso artistico.

Il colore compare in questo particolare itinerario fin dall’inizio degli Anni Ottanta, quando l’artista decide di applicarsi in modo costante alla pittura. Le opere dei primi tempi sono di matrice essenzialmente impressionistica, dove scorci campestri, marine e nature morte permettono l’affinamento delle tecniche pittoriche – soprattutto l’olio su tela – e la sperimentazione delle potenzialità offerte dal colore.

La materia si lega a quest’ultimo dai primi Anni Novanta: inizialmente a sprazzi, poi in maniera sempre più consistente, grazie anche alla versatilità degli impasti oleosi. Un mutamento avvertibile pure nell’evolversi dello stile, alla cui impostazione impressionistica si aggiungono – e si fanno sentire con forza crescente – ben riconoscibili cariche espressionistiche modellate negli spessori della materia.

Sono queste le realizzazioni proposte nelle esposizioni collettive del periodo e nella prima mostra personale, che si svolge a Cremona nel 1994. In quell’occasione la critica d’arte Tiziana Cordani nota che [Tansini](#) attinge «con entusiasmo ai tanti esempi del passato, conservando, tuttavia, un suo timbro autonomo», e «della natura coglie l’aspetto più romantico, una sorta di verginità rude e solitaria, sottolineando una primigenia e schietta bellezza del paesaggio».

Incoraggiato soprattutto da queste parole, l’artista trasforma il successo dell’esposizione in un nuovo punto di partenza, e durante la seconda metà degli Anni Novanta introduce profondi cambiamenti nel proprio stile. Pur conservando il «suo timbro autonomo», [Tansini](#) rende il binomio materia-colore protagonista esclusivo dei dipinti, mentre le spatolate divengono sempre più larghe, libere di percorrere lo spazio pittorico per lasciare all’osservatore una crescente autonomia nell’interpretazione.

Sostanziale è l’avvicinamento ai modi ed alle sensibilità dell’arte astratta ed informale, che trova riscontro nell’adesione al movimento Transvisionismo, avvenuta nel 2000. Due anni più tardi, nella prima monografia dedicata al sodalizio, il critico Giorgio Segato ‘coglie’ tale mutamento affermando che la pittura di [Tansini](#) «ha definitivamente

perduto il rapporto con la realtà da rappresentare e resta pura materia, ‘materia-spazio’ da far risuonare, da rendere espressiva in personali modulazioni, ora ritmiche, per brevi colpi di luce, ora più melodiche».

Sviluppata attraverso varie declinazioni che definiscono di volta in volta l’approccio ai dipinti, l’impostazione astratta ed informale accompagna l’artista negli anni successivi, suggellando la caratteristica riconoscibilità delle sue composizioni.

Opere che nel 2006, in un’ulteriore monografia dedicata al Transvisionismo, il critico Paolo Levi definisce «di estrema purezza informale», dove «il solo riscontro visivo poggia sull’immanenza dell’astrazione». Opere che [Tansini](#) sa realizzare attraverso due elementi: materia e colore.

Le citazioni sono tratte da: TIZIANA CORDANI, *Natura primigenia*, in «Mondo Padano», Cremona, Società Servizi Editoriali, 23, XIV, 1994, p. 28; GIORGIO SEGATO (a c. di), *Transvisionismo. Pittura e scultura del vedere oltre*, Padova, [Panda Edizioni](#), p. 179; PAOLO LEVI (a c. di), *Transvisionismo*, Milano, [Editoriale Giorgio Mondadori](#), p. 161.

---

Tratto da: [DAVIDE TANSINI](#) (a c. di), *Tansini Erminio. Materia e colore*, Pizzighettone, [Erminio Tansini](#), 2008, p. 4.